

Mercoledì della Prima Settimana dopo Natale (Anno C)**Maria Santissima, Madre di Dio****Lectio: Lettera ai Galati 4, 4 - 7****Luca 2, 16 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che nella **verginità feconda di Maria** hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio.

2) Lettura: Lettera ai Galati 4, 4 - 7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

3) Commento ⁷ su Galati 4, 4 - 7

- La lettera ai Galati ci testimonia le vicissitudini di una delle chiese fondate direttamente da Paolo. Egli si era fermato presso di loro quando era gravemente malato ed essi lo avevano accolto e aiutato a guarire. Paolo aveva annunciato il Vangelo cercando di adattarsi alla loro mentalità e con molta fatica era riuscito a far sì che abbracciassero la fede. Però poi dopo qualche tempo dalla partenza di Paolo furono visitati da altri predicatori che li convinsero ad assumere le usanze ebraiche (osservanza della Legge, circoncisione) insieme al Vangelo. Questo sarebbe stato tradire la novità di Gesù che aveva completato e superato la legge antica. Paolo scrive dunque questa lettera ai Galati per dissuaderli a compiere questo gesto. In particolare questa lettera diventa un'occasione per chiarire quale sia la posizione del cristiano nei confronti della legge mosaica. Il brano che leggiamo oggi è stato scelto perché in esso si afferma che il Figlio di Dio è nato da donna, cioè da Maria, però ci ricorda anche la nostra situazione di figli adottivi, liberi dalla legge e non posti sotto di essa come degli schiavi.

- Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge,

Nei versetti 1-3 Paolo porta una nuova argomentazione per convincere i Galati a ritornare sui loro passi.

Egli paragona l'uomo sotto la legge a un bambino, che pur essendo l'erede di tutti i beni del padre, finché non viene emancipato dal padre stesso non è padrone di questi beni ed è sottomesso a tutori e amministratori. Così coloro che erano sotto la legge. La liberazione da questa schiavitù ha avuto inizio in un momento ben preciso della storia. Quando Dio ha mandato il suo Figlio. Egli ha voluto che il Figlio si integrasse pienamente nella storia umana. È nato da una donna, come qualsiasi persona umana, è nato sotto la Legge, cioè all'interno di un popolo e di un sistema culturale.

- 5 per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

Il Figlio si è fatto totalmente solidale con i suoi fratelli del popolo di Israele, fino alla morte in croce, perché questi suoi fratelli potessero passare dalla condizione di schiavi a quella di figli. Tale liberazione vale anche per tutti gli altri popoli, se si associano alla morte di Gesù Cristo attraverso il battesimo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- 6 E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!".

Quindi anche i Galati, anche noi siamo figli e questo viene ribadito dalla presenza dello Spirito che è sceso su coloro che hanno ricevuto il battesimo. Essi possono rivolgersi a Dio nella preghiera con il titolo affettuoso di Abbà, Padre. Era il termine aramaico con cui i bambini chiamavano il loro papà. Questo è un elemento di novità del cristianesimo. I giudei non avrebbero mai osato rivolgersi a Dio in questi termini e il primo a introdurre tale usanza è stato proprio Gesù. Questo è un fatto che segna una differenza fondamentale tra i cristiani e gli ebrei.

- 7 Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Paolo termina dunque qui la sua argomentazione. Con il battesimo i cristiani partecipano della figliolanza di Gesù Cristo, quindi non sono più schiavi di nessuna legge, né degli elementi della terra.

Anzi questa loro figliolanza li rende eredi della vita eterna e tutto questo per la bontà di Dio per la sua volontà di renderli partecipi.

Leggere questo brano di Galati nel giorno in cui ricordiamo Maria come Madre di Dio ci riporta dunque alla nostra vocazione più vera. Anche noi siamo chiamati figli di Dio come lo è Gesù. Egli ha percorso il normale iter di nascita e di crescita umana, è nato da una donna come tutti noi. Egli si è sottomesso alla legge del popolo in cui è nato, Israele. Con la sua vicenda umana però, attraverso la sua morte e risurrezione ci ha riscattati da tutto quello che nella nostra situazione terrena ci rendeva schiavi, ci ha resi figli di Dio, ci ha donato la vera libertà.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

- Il brano del vangelo ci narra un episodio della vita di una famiglia ebrea, ma l'ambientazione è inusuale per una nascita. Si tratta di una famiglia emarginata socialmente. Eppure il bambino è Dio e la giovane donna l'ha concepito e partorito nella verginità. Alcuni pastori si affrettano, in risposta a un messaggio dal cielo, per riconoscerlo e glorificarlo a loro modo.

Vi è difficile considerarlo vostro Dio?

Volgete il pensiero per un attimo al fascino persistente esercitato da sua madre su uomini e donne di ogni ambiente e classe, su persone che hanno conosciuto successi o fallimenti di ogni tipo, su uomini di genio, su emarginati, su soldati angosciati e destinati a morire sul campo di battaglia, su persone che passano attraverso dure prove spirituali.

Il genio artistico si è spesso consacrato alla sua lode: pensate alla "Pietà" di Michelangelo, al gran numero di Madonne medievali e rinascimentali, alle vetrate incantevoli della cattedrale di Chartres e alla più bella di tutte le icone: la Madonna di Vladimir, che aspetta con pazienza, nel Museo Tretiakov di Mosca, giorni migliori.

Perché la Madonna ispira tanta umanità?

Forse perché è, come dicono gli ortodossi, un'icona (= immagine) di Dio?

Forse perché Dio parla per suo tramite anche se Maria resta sempre una sua creatura, sia pure una creatura unica grazie ai doni ricevuti dal Padre?

Tutto ciò è stato oggetto di discussioni, spesso accese, quando spiriti grandi cercarono di esprimere in termini umani il mistero di Dio fatto uomo.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Maria fu definita madre di Dio, "theotokos", e ciò contribuì a calmare dispute intellettuali. Questo appellativo è particolarmente caro ai cristiani dell'Est, ai nostri fratelli del mondo ortodosso, ed è profondamente radicato nella loro teologia, ripetuto spesso nelle loro belle liturgie, specialmente nella liturgia bizantina, che è stata considerata la "più perfetta" proprio per via delle sue preghiere ufficiali dedicate al culto di Maria.

Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero.

Cerchiamo allora di approfondire la nostra devozione a Maria, Madre di Dio e nostra, eliminandone, però, ogni traccia di sentimentalismo spicciolo.

Tentiamo di convincere i giovani che si tratta qui di un idealismo rispondente, certo, alle aspirazioni più profonde dello spirito umano, ma che richiede impegno e molto coraggio.

● «E andarono in fretta e scoprirono e Maria e Giuseppe e il bambino adagiato in una mangiatoia». (Lc 2, 16) - Come vivere questa Parola?

Tra i vari segni della nascita del Redentore, quelli delle fasce e della mangiatoia sono i più citati perché rivelano il cuore del grande mistero dell'Incarnazione. Un Dio che si fa piccolo, che viene fasciato, curato da una donna, sua madre. Un Dio che si fa così umile da essere messo nella mangiatoia. Riguardo a quest'ultimo particolare, una religiosa ha osservato: "In una mangiatoia: dove sta il cibo per gli animali. Vuol dire che lui ha voluto diventare per noi cibo. Vuole essere mangiato. Si mette a nostra disposizione per diventare una cosa sola con noi. Per essere assimilato e donarci forza e speranza.

Signore Gesù, fa' che ogni giorno, come in questo primo del nuovo anno, ci accostiamo a te, ci nutriamo di te per essere trasformati in te nel più profondo dell'anima

Ecco la voce di un mistico Meister Eckhart: Tutti sono chiamati ad essere madri di Dio. Perché Dio ha sempre bisogno di venire al mondo. Che Dio ci aiuti a desiderare che egli voglia nascere in noi. Amen

● «Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.» (Lc 2,16-19) - Come vivere questa Parola?

I pastori, questa gente semplice e tutt'altro che danarosa, con il soccorso angelico, ha potuto essere avvertita dell'ineffabile Mistero: "Ci è stato dato un Bimbo". Sì il Bambino Gesù è stato donato a noi nascendo in località tutt'altro che accogliente, nel segno di una grande povertà vissuta da una coppia umana pare a quelle che popolano il mondo.

Le circostanze del momento costrinsero Maria e Giuseppe ad adeguarsi a una situazione di particolare indigenza: dovettero trovare ricovero dentro una grotta per animali e dare al Bambino come culla una mangiatoia.

Ecco, non sappiamo che cosa Maria e Giuseppe dissero ai pastori. Da quel che il racconto scritturistico spone risulta evidente che quegli uomini furono colpiti da quanto videro e da quel che udirono da Maria e Giuseppe.

Essi, i pastori, tornarono alla loro abitazione e raccontarono, certo con foga, quel che avevano visto e udito. Ma quel che più colpisce, della narrazione evangelica, riguarda Maria: la Madre Santissima. Di lei sono dette due cose soltanto, ma importantissime.

La Madonna meditava l'accaduto, cioè lo riteneva tale da accoglierlo in sé, a profondità grandi.

Il testo poi dice che Maria serviva il Mistero in quelle profondità: quelle del cuore.

Signore, viviamo un tempo per certi versi molto bello segnato da importanti scoperte nel campo della scienza e delle nuove conoscenze.

Però se vogliamo vivere in pienezza, dobbiamo tornare al cuore: "sede del amore on vano" donaci la forza, o Dio di vivere ogni giorno con quel respiro di gioia che nasce e perdura in chi medita nel profondo di sé la scena evangelica su cui ci siamo soffermati.

Vivere allora è possibile: con cuore sereno che si apre agli orizzonti dell'amore infinito

Ecco la voce di un famoso scrittore Hermann Hesse: "C'è un puro splendore, o Madre illuminata e in cuore sono colmo di gioia. Ti 'ho così spesso adornata di corona nel tempo della mia fanciullezza."

6) Per un confronto personale

- Per la comunità ecclesiale: sull'esempio di Maria, immagine e modello della Chiesa, sia docile all'ascolto della parola di vita e conduca l'umanità all'incontro con il Salvatore. Preghiamo?
- Per i genitori: accolgano il dono della vita come una benedizione di Dio e siano, per i loro figli, saggi educatori e coerenti testimoni della fede. Preghiamo?
- Per gli operatori di pace: il loro impegno a favore della riconciliazione e della fraternità fra i popoli sia efficace e fruttuoso. Preghiamo?
- Per tutte le donne: guardando a Maria, Vergine e Madre, vivano in pienezza la propria vocazione materna e promuovano il valore della bellezza e dell'amore. Preghiamo?
- Per noi qui presenti: l'anno nuovo, che riceviamo dalla bontà del Signore, sia vissuto nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità come tempo di grazia, nell'adesione operosa e serena alla sua volontà. Preghiamo?
- Cosa significa per me pensare che anche Gesù è stato un bambino e poi un uomo come me?
- Quali sono le leggi morali e religiose entro le quali mi sento schiavo?
- Cosa significa per me la libertà dei figli di Dio?

7) Preghiera finale: Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*